

Chiesa e Storia



Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa

Anno XII (2022) n. 12

Sommario

- **Emanuele Curzel**
Capitoli cattedrali e canonici secolari di fronte alle responsabilità pastorali (XI-XVI sec.)
- **Francesco Panarelli**
La storiografia italiana sui Capitoli canonici secolari
- **Alessandro Recchia**
I Capitoli secolari nelle fonti storico-canoniche
- **Kristjan Toomaspoeg**
Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X-XV sec.)
- **Antonio Lerra**
Per una storia del clero meridionale. Chiese e Capitoli di connotazione "ricettizia"
- **Gaetano Magarelli**
Canonici musicisti e committenze di Capitoli secolari
- **Domenico Rocciolo**
I Capitoli canonici secolari a Roma in età moderna e contemporanea
- **Pierantonio Piatti**
Santi e beati dei Capitoli romani
- **Umberto Dell'Orto**
I Capitoli delle prepositurali-collegiate ambrosiane a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo
- **Fabio Besostri**
Capitoli canonici della diocesi di Pavia
- **Giovanni Grosso**
Alberto Avogadro (1150-1214), vescovo di Vercelli, e i canonici
- **Tommaso M. Rossi**
Capitoli e chiese collegate nella diocesi di Lucca
- **Maria Luisa Ceccarelli Lemut**
Canonici delle pievi e canonici secolari nella diocesi di Pisa fra Alto e Basso Medioevo
- **Stefano Sodi**
Canonici-pievani, pievani-canonici e molto di più. Esempi di cumulo di benefici nella diocesi di Pisa (XII-XV sec.)
- **Nicola Gadaleta**
Genesi e progresso del Capitolo cattedrale di Bari tra età bizantina e normanna
- **Angelo Giuseppe Dibisceglia**
Il Capitolo arcipretale e l'istituzione della diocesi di Cerignola
- **Giovan Giuseppe Mellusi**
Il Capitolo cattedrale di Messina: competenze, funzioni, ruolo sociale (XII-XVI sec.)
- **Mario Luigi Grignani**
La Regla Consueta dell'arcivescovo Toribio Alfonso de Mogrovejo per i canonici della cattedrale di Lima
- **Davide Meli**
Il Capitolo del Patriarcato latino di Gerusalemme e la sua rinascita in epoca contemporanea

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



Redazione editoriale e amministrazione

Tau Editrice, Fraz. Pian di Porto, Via Umbria, 148 – 06059 Todi (PG), Tel. 075-8980433
chiesaestoria@editricetau.com

Per l'acquisto del n. 12 (2022):

Ufficio Vendite - Tau Editrice S.r.l. - Via Umbria, 148 - 06059 Todi (PG)
Tel.: 075 8980432 - Fax: 075 8987110 e-mail: chiesaestoria@editricetau.com

Prezzo del volume: € 35,00

Spedizione gratuita

Numeri arretrati: € 35,00

È vietata la riproduzione degli articoli senza il preventivo consenso
del Direttore e dell'Editore

ISBN 979-12-5975-174-4 ISSN 2239-1975

Progetto grafico ed impaginazione: Tau Editrice - Todi (PG)

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 13 in data 17/05/2011

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana
dei Professori di Storia della Chiesa



XII
(2022)



tau editrice

Chiesa e Storia

Rivista dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Pubblicazione Annuale

Anno XII (2022) n. 12

Direttore

Luigi Michele de Palma

Vice Direttore

Giovanni Grosso

Segretario di Redazione

Angelo Giuseppe Dibisceglia

Comitato Scientifico

Alberto Bartola, Giuseppe Battelli, Franz-Xavier Bischof, Andreas Gottsmann,
Esther Jiménez Pablo, Olivier Poncet, Alfredo Valvo, Paul van Geest

Comitato di Redazione

Alfonso Vincenzo Amarante, Fabio Besostri,
Luigi Michele de Palma, Angelo Giuseppe Dibisceglia,
Federico Gallo, Giovanni Grosso, Sergio Tanzarella

Proprietario

Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa

Sede legale

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

e-mail: aidpscroma@gmail.com

Direttore Responsabile

Filippo Lovison

Direzione e Redazione Scientifica

Piazza Santa Maria Maggiore, 5 - 00185 Roma

e-mail: biblio.chiesaestoria@gmail.com

sito web: www.storiadellachiesa.it

Academia.edu: Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa - Italia

La rivista «Chiesa e Storia» segue le procedure internazionali della *blind peer review*.

Il contenuto di «Chiesa e Storia» è indicizzato (completamente o parzialmente) o fatto oggetto di abstracts analitici nel seguente strumento di ricerca: *Progetto Riviste online* (a cura di F. Testaferri, Italia).

La rivista è presente in Ebsco Publishing.

Sommario

I Sezione

I Capitoli Canonicali secolari Indagini per una storia del clero tra medioevo ed età contemporanea

XIX Convegno di Studio

Roma, 13-15 gennaio 2022

- 11 Luigi Michele de Palma, *Saluto iniziale*
- 15 Emanuele Curzel, *Capitoli cattedrali e canonici secolari di fronte alle responsabilità pastorali (XI-XVI sec.)*
- 55 Francesco Panarelli, *La storiografia italiana sui Capitoli canonicali secolari*
- 67 Alessandro Recchia, *I Capitoli secolari nelle fonti storico-canoniche*
- 97 Kristjan Toomaspoeg, *Capitoli e canonici nel Mezzogiorno medievale (X-XV sec.)*
- 153 Antonio Lerra, *Per una storia del clero meridionale. Chiese e Capitoli di connotazione "ricettizia"*
- 165 Gaetano Magarelli, *Canonici musicisti e committenze di Capitoli secolari*
- 201 Domenico Rocciolo, *I Capitoli canonicali secolari a Roma in età moderna e contemporanea*
- 225 Pierantonio Piatti, *Santi e beati dei Capitoli romani*
- 231 Umberto Dell'Orto, *I Capitoli delle prepositurali-collegiate ambrosiane a un secolo dall'episcopato di Carlo Borromeo*

- 257 Fabio Besostri, *Capitoli canonicali della diocesi di Pavia*
- 269 Giovanni Grosso, *Alberto Avogadro (1150-1214), vescovo di Vercelli, e i canonici*
- 281 Tommaso M. Rossi, *Capitoli e chiese collegiate nella diocesi di Lucca*
- 303 Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *Canonici delle pievi e canonici secolari nella diocesi di Pisa fra Alto e Basso Medioevo*
- 321 Stefano Sodi, *Canonici-pievani, pievani-canonici e molto di più. Esempi di cumulo di benefici nella diocesi di Pisa (XII-XV sec.)*
- 349 Nicola Gadaleta, *Genesi e progresso del Capitolo cattedrale di Bari tra età bizantina e normanna*
- 365 Angelo Giuseppe Dibisceglia, *Il Capitolo arcipretale e l'istituzione della diocesi di Cerignola*
- 385 Giovan Giuseppe Mellusi, *Il Capitolo cattedrale di Messina: competenze, funzioni, ruolo sociale (XII-XVI sec.)*
- 417 Mario Luigi Grignani, *La Regla Consueta dell'arcivescovo Toribio Alfonso de Mogrovejo per i canonici della cattedrale di Lima*
- 433 Davide Meli, *Il Capitolo del Patriarcato latino di Gerusalemme e la sua rinascita in epoca contemporanea*
- 447 Emanuele Curzel, *Conclusioni*

II Sezione

Studi e Note

- 453 Alfonso Michele Lotito, *Epistula Ps. Cypriani ad plebem Carthaginiensem (Cpl, 722). Un falso donatista del IV secolo: edizione critica, traduzione e commento*
- 485 Ezequiel Fernández, *El Sacro Arsenale 400 años de un dispositivo inquisitorial*
- 513 Ulderico Parente, *"Fama sanctitatis" e agiografia: il caso di Giorgio La Pira*
- 541 Rocco Ronzani, *Michele Maccarrone sui rapporti tra Louis Duchesne e la Curia romana. Note introduttive e inventario di una unità archivistica delle "Carte Maccarrone"*

III Sezione
Recensioni

- 575 *I parroci di Kabul: dal re ai talebani. Una strana missione tra diplomatici, mujabeddin e beduini*, a cura di Giovanni Rizzi (Giovanni Grosso).
- 576 Alessandro Bellino, *Il Vaticano e Hitler. Santa Sede, Chiesa tedesca e nazismo (1922-1939)*, (Antonio Ianniello).
- 578 Anna Carfora, *Mediterraneo. Prospettive storiografiche e immaginario culturale* (Antonio Ianniello).
- 580 John W. O'Malley, *Vaticano I. Il Concilio e la genesi della Chiesa ultramontana* (Cesare Silva).
- 581 Marco Papisidero, «*A laudi Deu*» Luigi Rabatà. *Tra storia, memoria e pratiche devozionali* (Giovanni Grosso).
- 582 Endre von Ivánka, *Roma, Bisanzio, Mosca. Le concezioni di "impero" e di "popolo di Dio" nello sviluppo culturale dell'Europa orientale* (Cesare Alzati).
- 587 Francesco Bonini, *Chiesa Cattolica e Italia contemporanea. I Convegni ecclesiali (1976-2015)* (Francesco Sportelli).
- 590 Raffaele D'Addio, *S. Alfonso Maria De Liguori e le missioni popolari. Il carisma missionario alfonciano strada per la nuova evangelizzazione* (Alfonso V. Amarante).
- 591 Umberto Cocconi, *L'ultimo vescovo del Concilio Vaticano I. Evasio Colli vescovo di Parma (1932-1971)* (Francesco Sportelli).
- 594 Jacopo De Santis, *Tra altare e barricate. La vita religiosa a Roma durante la Repubblica romana del 1849* (Giovanni Grosso).
- 596 Marco Ignazio de Santis, *Molfetta 1890-1894. Liberali, Monarchici, Repubblicani, Anarchici, Radicali, Socialisti e Cattolici ai tempi di Mons. Corrado e della rivolta nel Seminario Vescovile* (Arcangelo Ficco).
- 602 Renato Moro, *Il mito dell'Italia cattolica. Nazione, religione e cattolicesimo negli anni del fascismo* (Giuseppe Palmisciano).
- 606 Francesco Perrotta, *Memorie del passato. La storia socio-religiosa della Valle di Suessola e della diocesi di Acerra tra il XVI e XIX secolo* (Raffaele d'Addio).
- 607 *Porta Pia centocinquanta anni dopo*, a cura di Mario Cignoni (Nicola Neri).
- 611 Francesco Scorza Barcellona, *Magi, infanti e martiri nella letteratura cristiana antica*, a cura di Tommaso Calìo – Elena Zocca (Anna Carfora).

IV Sezione
Attività sociale

- 617 Consiglio di Presidenza
- 619 Notiziario flash
- 623 Pubblicazioni
- 637 Libri ricevuti

nesse alle crociate e l'occupazione latina di Costantinopoli nel 1204 a cristallizzare l'estraneazione reciproca. Non è senza significato che dell'episodio del 1054 a Costantinopoli nessun cronista abbia trasmesso il ricordo (cf al riguardo, già nel 1955, S. Runciman, *The Eastern Schism*).

Un ulteriore punto storiografico mi pare necessario puntualizzare. A p. 71 si parla di «dissoluzione dell'impero romano d'Occidente», con riferimento evidentemente al 476. Ma non vi fu alcuna dissoluzione dell'impero. Fu deposto l'«augusto» occidentale e la presenza dell'autorità imperiale divenne prerogativa della sola Nuova Roma. Il papa continuò a chiedere all'imperatore il consenso all'ordinazione e le Chiese dei regni germanici (progressivamente acquisiti alla fede nicena) continuarono (in consonanza con i propri monarchi) a guardare all'imperatore romano come al vertice dell'ecumene, che solo poteva provvedere alle necessità dell'intera comunione cristiana, come ben mostra la documentazione relativa al Concilio Ecumenico Costantinopolitano del 680-681.

Alcune annotazioni in merito alla traduzione. «In der augusteischen Zeit» (p. 14) non può tradursi «durante il regno di Augusto» (p. 30). Non si dimentichi che l'Impero è la *Respublica*, e della repubblica conserva le strutture. Pertanto non si può rendere «der Sicherung des Reiches» (p. 32) con «la sicurezza del regno» (p. 47), ed è paradossale tradurre «im ganzen römischen Imperium» (p. 32): «nell'intero regno romano» (p. 47). A p. 93: «regno bizantino»! Analogamente p. 132: «regno turco»; a Costantinopoli non vi fu mai un emiro... e Maometto II si ritenne successore degli imperatori romani, fino a investire personalmente il nuovo Patriarca. A p. 131, nota 4 (orig. ted.: p. 126): «in questa occasione si ripeta con riferimento all'Occidente ciò che era avvenuto quando, per la loro ortodossia monofisita, gli Egiziani».

Come si è osservato inizialmente, la ripubblicazione di una testimonianza storiografica a cinquant'anni dalla sua apparizione assume particolare rilievo sotto molteplici aspetti. Non soltanto offre significativa testimonianza di una specifica stagione culturale e di studi, ma permette pure di valutare il cammino che la ricerca nel frattempo è venuta percorrendo e gli sviluppi che ne sono derivati, non tanto per il mutare dei contesti ideologici, ma anzitutto per le nuove acquisizioni esegetiche in merito alle fonti e per le prospettive aperte dalla convergenza nell'indagine di specializzazioni disciplinari diverse. Nel caso del testo di cui ci si è qui occupati, va inoltre rimarcato quanto acutamente Endre von Ivánka abbia colto del radicamento della Moscovia nel comune patrimonio, che sta a fondamento della cultura istituzionale europea, e con quanta lungimiranza abbia segnalato il rilievo delle specifiche correnti religiose, che nel tempo hanno plasmato le idealità del popolo russo.

Cesare Alzati

Francesco Bonini, *Chiesa Cattolica e Italia contemporanea. I Convegni ecclesiali (1976-2015)*, Roma, Edizioni Studium, 2020, 192 p. (Cultura. Religione e società, 222).

È difficile non ritenere opportuno e stimolante questo volume di Francesco Bonini. L'opportunità è dettata dal voler guardare la prospettiva di un prossimo convegno, o sinodo, della Chiesa italiana attraverso la visione attenta e minuziosa della storia del passato, facendo memoria dei Convegni ecclesiali tenuti fra il 1976 e il 2015. La indeterminatezza dell'incontro assembleare del 2025 è indicata in una lettera della presidenza della CEI ai vescovi con riguardo delle fasi sinodali che la Chiesa italiana sta vivendo a partire dalla 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana tenuta nel maggio 2021. Nella lettera si annota che la

terza fase del cammino sinodale si concluderà, nel 2025, con «un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo» (*Sinodo: Cei, lettera ai vescovi sulle tre fasi fino al 2025*, in SIR, Agenzia d'informazione, 8 settembre 2021). Questo volume di Francesco Bonini certamente ricostruisce un segmento, complesso e articolato, della storia della Chiesa in Italia, quello proprio dei convegni ecclesiali voluti dalla CEI. L'indeterminatezza dell'incontro del 2025 induce a inserire il volume di Bonini fra le riflessioni profonde che iniziano a profilarsi sull'identità di un eventuale, e forse probabile, sinodo della Chiesa italiana. Attraverso la storia passata dei convegni ecclesiali, questo volume di Bonini stimola un dibattito sulle valenze e sulle conseguenze istituzionali di un sinodo nazionale.

L'autore ripercorre la storia dei cinque convegni nazionali della Chiesa italiana: Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995, Verona 2006, Firenze 2015. I singoli convegni vengono minuziosamente esaminati attraverso la categoria scientifica della storia istituzionale, che vede l'utilizzo di documenti a stampa e di archivio. Di ogni convegno si fissa una contestualizzazione storica ed ecclesiale, si esaminano le fasi preparatorie, quelle dello svolgimento nelle varie città italiane e, inoltre, si analizzano le varie risonanze sulla stampa e si esaminano gli effetti pastorali.

Il primo convegno del 1976 riserva l'attenzione verso il tema "Evangelizzazione e promozione umana". La CEI postconciliare di papa Montini intravede concretamente una prospettiva pastorale unitaria per l'Italia adatta a fronteggiare le sfide del mondo moderno. All'assemblea generale della CEI dell'11-16 giugno 1973 viene presentato il piano pastorale per l'Italia "Evangelizzazione e sacramenti". Una ricerca teologico-pastorale e una socio-religiosa hanno preceduto la stesura del documento. Il presidente della CEI, Antonio Poma, inserisce le prospettive del nuovo cammino della CEI nella linea del Vaticano II e dichiara finiti gli anni del collaudo postconciliare per la Chiesa italiana. Poma ribadisce che «la Chiesa ha sempre sentito e proclamato di essere entro e non fuori del mondo e della storia» e su questa linea propone concretamente all'assemblea «l'esame del tempo e dei modi di un congresso nazionale delle varie componenti ecclesiali, al fine di approfondire il rapporto tra evangelizzazione e promozione umana». Dopo vari confronti all'interno della CEI e delle Conferenze regionali dei vescovi, la CEI decide di preferire il termine "convegno" a quello di "congresso", perché quest'ultimo avrebbe espresso «un intento deliberante», mentre il convegno «è una manifestazione di studio che non può avere carattere decisionale» (p. 19-23).

Il convegno di Loreto del 1985 punta l'attenzione sul tema della "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini". Dall'ottobre 1978 il nuovo papa è Giovanni Paolo II. L'elezione di un papa non italiano non porta al cambiamento immediato della Chiesa in Italia. Molte delle tendenze presenti prima dell'elezione di Giovanni Paolo II continuano ad agire, soprattutto quelle legate alla scelta "religiosa" di molti vescovi. Nel 1981 i cattolici perdono il referendum sulla legge dell'aborto, si compie una sorta di distacco della società italiana dalla morale tradizionale cattolica. Questi anni si caratterizzano per un inedito ruolo della CEI rispetto all'attuazione del *Codice di diritto canonico*, promulgato nel 1983, e all'accordo di revisione del Concordato stipulato tra Santa Sede e Governo italiano nel 1984. La CEI organizza il convegno di Loreto non discostandosi dalla linea pastorale montiniana. Ne è conferma la relazione introduttiva di Bruno Forte che ripropone una prospettiva teologico-pastorale non toccata dagli indirizzi del nuovo pontificato. A Loreto il papa interviene e sottolinea che l'identità storica del popolo italiano non è separabile dal cristianesimo e che la secolarizzazione pone come obiettivo l'impegno di «inscrivere la verità sull'uomo nella realtà di questa nazione italiana». La Chiesa è chiamata ad operare «affinché la fede cristiana abbia, o recuperi, un ruolo».

guida e un'efficacia trainante nel cammino verso il futuro». Di conseguenza i cattolici italiani non farebbero il loro dovere «se non si impegnassero a far sì che le strutture sociali siano o tornino ad essere sempre più rispettose di quei valori etici, in cui si rispecchia la piena verità sull'uomo». Il discorso del Papa suscita ampia eco tra i membri del convegno e rimbalza sulle prime pagine dei quotidiani. Il Papa intende seguire da vicino le vicende della Chiesa italiana e ha un progetto per l'Italia, delineato a Loreto. Nel giugno 1986 il vicepresidente del comitato preparatorio del convegno di Loreto, Camillo Ruini, viene nominato dal Papa Segretario generale della CEI, diventandone subito punto di riferimento essenziale (p. 86-98).

Il convegno di Palermo del 1995 ha per titolo "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia". Al convegno la discussione centrale ruota attorno al progetto culturale che il nuovo presidente della CEI, Camillo Ruini, ha formulato, presentandolo come una prospettiva di lungo periodo per definire la presenza della Chiesa nella società italiana. Ruini nella prolusione al Consiglio permanente del 19 settembre 1994 aveva parlato della necessità di «un progetto culturale ispirato e orientato in senso cristiano» per «riproporre con grande forza l'evangelizzazione e l'inculturazione della fede come momenti essenziali e irrinunciabili della missione propria della Chiesa» (p. 114-115). Ne aveva fatto scaturire l'invito a un impegno sul versante della cultura che appare come il contributo più significativo che la Chiesa e i cattolici possono dare alla crescita complessiva del popolo italiano e come la premessa indispensabile per una motivata e qualificata presenza nella società dei credenti. Il progetto culturale viene riproposto al convegno di Palermo (p. 121). Nello stesso convegno si chiariscono gli atteggiamenti da assumere dopo la fine dell'unità politica dei cattolici e la scomparsa della DC nel gennaio 1994. Il progetto culturale all'inizio suscita il sospetto di essere una riproposizione mascherata dell'unità appena finita, ma in realtà rappresenta, secondo lo stesso Ruini, «un modo di rapportarsi con il mondo politico meno diretto, più libero e articolato». A Palermo questo nuovo rapporto viene orientato dal discorso di Giovanni Paolo II, che rilancia il suo disegno per l'Italia (p. 123-125).

Il convegno del 2006 si tiene a Verona, interviene il nuovo pontefice, Benedetto XVI. Il tema di questo quarto convegno è "Testimoni di Gesù risorto, speranza nel mondo". Per il primo decennio del 2000 le linee pastorali della CEI riguardano gli aspetti della comunicazione del Vangelo in un mondo che cambia. Il convegno di Verona costituisce un momento di questo piano pastorale in cui domina l'attenzione alla speranza. Benedetto XVI incentra il suo discorso sulla tesi che, nel mondo contemporaneo, occorre affermare un'identità cristiana in grado di diventare – come ai tempi della prima espansione del cristianesimo nella società antica – il cardine del bene comune della comunità (p. 142-143). L'intervento conclusivo a Verona è del cardinale Ruini. Il 7 marzo 2007 è terminata la sua presidenza alla CEI e l'intervento a Verona è una sorta di bilancio e rilancio della sua lunga esperienza di segretario generale e di presidente della CEI (p. 149-151). Con Ruini la Chiesa italiana ha rafforzato le strutture istituzionali e ha vissuto senza sobbalzi le sollecitazioni nuove di un papa non italiano come Giovanni Paolo II.

Al convegno di Firenze del 2015 è presente il nuovo papa argentino, Francesco. Il pontefice parla all'apertura del convegno; nota Bonini che nel suo discorso «si può cogliere con evidenza l'impatto di papa Francesco sull'Italia e in concreto sulla Cei» (p. 167-170). Il convegno di Firenze chiude l'esperienza italiana dei convegni ecclesiali nazionali? Il prossimo "evento assembleare nazionale da definire" sarà un sinodo?

Il ricco e documentato volume di Francesco Bonini è un punto scientificamente fermo di un cammino percorso. Questo volume, però, può costituire anche uno stimolo prospettico per interrogarsi sulle valenze di un "processo o cammino sinodale" non istituzionalmente (an-

cora?) inquadrati nei percorsi riconosciuti dalla Chiesa e, se vogliamo, presenti nel *Codice di diritto canonico*. Un sinodo nazionale attiverà l'istituzione di nuove forme concrete di corresponsabilità nella Chiesa? La dicotomia fra capacità deliberative e capacità consultive può trovare soluzioni salde nella celebrazione di un eventuale sinodo nazionale? Cosa può fare e cosa non può fare un sinodo nazionale?

I confronti richiamati da Bonini fra i vescovi italiani negli anni Settanta in vista del convegno romano su "Evangelizzazione e promozione umana", che conducono verso una preferenza del termine "convegno" rispetto a quello di "congresso", perché quest'ultimo esprime "un intento deliberante", mentre il convegno "è una manifestazione di studio che non può avere carattere decisionale", forse possono costituire una base storica di riflessione (da superare?) per costruire cammini futuri.

Francesco Sportelli

Raffaele D'Addio, *S. Alfonso Maria De Liguori e le missioni popolari. Il carisma missionario alfonsiano strada per la nuova evangelizzazione*, Todi, Tau Editrice, 2020, 110 p., ill.

Il piccolo libro, nato dall'amore dell'autore, sacerdote acerrano, per sant'Alfonso, si apre con una succinta, ma ricca introduzione del vescovo di Acerra, mons. Antonio Di Donna, fine conoscitore del de Liguori nonché grande estimatore del Santo napoletano.

Il testo è articolato in tre capitoli atti a presentare sant'Alfonso M. de Liguori (1696-1787) – Dottore della Chiesa e Patrono dei confessori e moralisti – e la sua opera missionaria al fine di cogliere alcuni elementi, ancora validi, per la nuova evangelizzazione.

Il primo capitolo, che per ampiezza occupa circa la metà dell'opera, presenta le tappe salienti del vissuto del Santo napoletano. Il de Liguori, nato in una famiglia benestante ed indirizzato agli studi giuridici, percorre la strada sacerdotale dopo alcuni anni di esperienza nei tribunali della capitale del Regno di Napoli. Lasciata la toga per la talare si contraddistinse da subito come un eccelso predicatore. Facendo un sacrificio della sua vita, partì da Napoli per fondare la Congregazione missionaria dei Redentoristi. Al ministero della Parola abbinò subito il servizio della formazione, teologica e spirituale, con innumerevoli scritti per i suoi seminaristi e per la formazione continua del popolo di Dio. Elevato alla dignità episcopale rinunciava al ministero a motivo dell'età e della salute malferma. Muore a Pagani il 1° agosto del 1787.

Il secondo capitolo si sofferma maggiormente sulla metodologia missionaria, presenta alcuni aspetti della stessa missione alfonsiana. L'autore, pur non entrando nella questione storica dell'evoluzione della forma della missione popolare, cerca di precisare l'obiettivo specifico del metodo missionario redentorista, per poi passare in rassegna alcune metodologie pastorali capaci di declinare i contenuti della Parola di Dio e dell'istruzione catechetica.

Infine, il terzo capitolo entra nella struttura organica della missione, come la divisione dei compiti o le tematiche di predicazione, con la descrizione dello svolgimento pratico dell'evangelizzazione, il prosieguo della missione con le rinnovazioni di spirito, infine evidenziando alcune caratteristiche precipue della missione sviluppata dal Santo Dottore che successivamente hanno subito modifiche, anche importanti, a motivo dello scorrere del tempo e del contesto sociale.

Nella conclusione l'autore, dopo aver ripercorso le tappe del suo lavoro, mostra la validità delle intuizioni pastorali alfonsiane nel Settecento, lo addita come modello evangelico a cui